

La minaccia di un attacco di sorpresa : nuova verifica per il nostro esercito

Autor(en): **Däniker, Gustav**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **58 (1986)**

Heft 5

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246795>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La minaccia di un attacco di sorpresa: nuova verifica per il nostro esercito

Divisionario Gustav Däniker

Il Divisionario Gustav Däniker è dal 1980 Capo dell'istruzione operativa presso lo Stato maggiore dell'Aggruppamento dello Stato maggiore generale. Conseguito il dottorato all'università di Zurigo nel 1954 ha dapprima svolto mansioni dirigenziali nel settore privato. Brillante pubblicista nel campo della strategia e dei problemi di sicurezza, nel 1966 ha pubblicato presso la casa editrice Huber di Frauenfeld il suo primo libro «Strategie des Kleinstates» opera di valore scientifico. Da allora ha regolarmente trattato problemi militari attraverso i media. Tra gli altri libri pubblicati da annoverare due, frutto delle sue esperienze quale corrispondente di guerra nel vicino Oriente e nel Vietnam. (ndr)



Lo scoppio repentino di un conflitto in Europa è, oggi, a nostro avviso, impensabile. In effetti, già il fatto che l'aggressore, per assicurarsi il successo, debba apprestare forze talmente ingenti che la loro concentrazione e la loro messa in marcia non potrebbe passare inosservata, esclude in larga misura la possibilità della sorpresa strategica totale.

Inoltre la sorveglianza reciproca con i satelliti d'esplorazione, con l'osservazione elettronica e non da ultimo con la presenza capillare dei mass-media in ogni parte del mondo è diventata infinitamente più efficace rispetto a prima della seconda guerra mondiale. Pur ricorrendo a tattiche di camuffamento e a finte manovre in grande stile, attività militari insolite sarebbero presto scoperte e di dominio pubblico.

Alcune riserve sono invece d'obbligo in quanto non è sempre facile l'interpretazione di cambiamenti del quadro strategico: quale significato dare alle manovre in prossimità del confine: sono i preliminari di un futuro schieramento d'attacco? I velivoli da trasporto impiegati di norma per l'avvicendamento dei reparti in zone strategiche ritornano alle loro basi a pieno carico o invece si tratta di trasporti fatti in una sola direzione?

Alla difficoltà d'interpretazione degli indizi si aggiunge quella di creare una concezione unitaria fra autorità politica e comandi militari. Infatti in quasi tutti i casi di sorpresa strategica del nostro secolo indizi evidenti di un attacco furono trascurati e di conseguenza non furono attuate adeguate contromisure.

Attualità di una sorpresa strategica

Sotto questo profilo non si può escludere oggi una sorpresa strategica. Secondo l'enciclopedia militare sovietica essa può essere attuata sia all'inizio sia durante un conflitto, sfruttando la mancanza di prontezza alla guerra dell'avversario o avviando «azioni belliche preventive». Il testo parla anche di nuovi mezzi, che possono essere impiegati di sorpresa, di nuovi metodi e della scelta accorta della direzione dell'attacco principale. Anche la disinformazione è particolarmente messa in rilievo.

In altre parole: le possibilità di una sorpresa strategica sono oggi più numerose e differenziate che nel passato. Il bombardamento di sorpresa e da grande distanza di un Paese, tecnicamente possibile, non rappresenta una minaccia da porre in primo piano; come azione isolata provocherebbe inevitabili contromisure e non avrebbe quindi senso. Per contro occorre prendere in considerazione l'impiego combinato dei mezzi più disparati sul piano politico-psicologico, di guerra indiretta e di tipo convenzionale, in particolare quando a livello di strategia globale si è creata una situazione di stallo e per di più quando le tensioni sono sfociate in un vero e proprio clima di crisi.

Il fatto che si possa in futuro essere confrontati, a livello strategico, con attacchi di sorpresa si può anche dedurre dalle forme di conflitto che hanno recentemente ampliato lo spettro della minaccia. Tra di esse occorre annoverare l'ascesa del terrorismo internazionale che, con aggressioni, prese di ostaggi e ricatti, forme ancora inimmaginabili negli anni sessanta, può assumere dimensioni strategiche e paralizzare una nazione e le sue strutture di difesa. Già oggi le prime avvisaglie sono percepibili nei continui attacchi alle strutture della NATO o nelle azioni degli ecoterroristi, i quali pensano di dover condurre con la violenza la lotta per un ambiente migliore proprio contro quella civiltà che assicura loro la tanto apprezzata libertà d'azione e d'espressione.

Questo proprio quando sul piano militare vengono apprestate unità speciali, le truppe di diversione, in grado di sfruttare i processi di destabilizzazione descritti in precedenza. Si tratta infatti di comandi istruiti ed equipaggiati in modo eccellente che, precedendo il grosso delle forze, creano il caos nelle strutture di condotta del difensore annientando così la sua capacità d'azione. È chiaro che durante tali azioni non viene rispettato il diritto delle genti in caso di guerra. Occorre pure tener sempre presente che queste formazioni possono operare con le uniformi dell'avversario o in civile e sono pronte a ricorrere all'eliminazione fisica dei personaggi importanti pur di raggiungere i loro obiettivi.

Nella quotidiana realtà internazionale tutti gli elementi di un moderno scenario dell'attacco di sorpresa sono presenti o lo sono stati; un aggressore deciso a tutto non deve fare altro che pianificare l'impiego operando scelte adeguate nel tempo e nello spazio.

Quale la nostra reazione?

Benché sia di scottante attualità, la minaccia alla quale abbiamo accennato viene poco discussa dall'opinione pubblica. Evidentemente si teme che le misure da prendere alla luce di un simile scenario possano essere interpretate in modo errato. Invece si tratta di distinguere in modo chiaro queste misure da quelle da prendere nel servizio d'ordine. Queste ultime devono essere notoriamente attuate in caso di pericolo per le installazioni d'importanza generale e solo quando le forze d'ordine fossero insufficienti per garantirne la sicurezza.

In futuro dovremo abituarci al fatto che all'esercito sarà affidata una nuova missione di carattere strategico-operativo quella cioè di assicurare preventivamente, e questo già nei casi strategici normali e di crisi, le infrastrutture per la condotta civile e militare nonché i punti e i settori di importanza determinante per la difesa nazionale, quali aeroporti, nodi stradali, ecc. Così facendo l'esercito non garantisce solo la protezione della nazione, ma assicura la successiva mobilitazione del grosso delle truppe.

Tutto ciò richiede all'apparato militare una capacità reattiva e una flessibilità superiori a quelle che abbiamo già acquisito con il nostro rapido sistema di mobilitazione.

Per questo motivo, l'Austria e la Svezia hanno o stanno creando formazioni permanenti nell'ambito delle loro forze armate, l'Inghilterra ha sottoposto la sua difesa territoriale a un test in occasione di recenti grandi manovre, ed altri eserciti occidentali addestrano unità particolarmente adatte nell'impiego contro il terrorismo.

Nelle sue direttive per la politica di governo per il periodo 1983-1987 il Consiglio federale ha indicato la via che intende seguire in futuro, sottolineando l'importanza che attribuisce alle svariate forme della guerra indiretta ed esigendo la realizzazione di misure atte a garantire la sicurezza nel caso di un attacco di sorpresa a livello strategico. La prontezza operativa di aliquote dell'esercito deve poter essere attuata senza indugi e lunghi preparativi; a tale scopo l'attuale fase di potenziamento dell'esercito prevede un miglioramento della prontezza permanente degli organi di condotta e dell'impiego dell'esercito.

La messa in allarme dell'esercito quale risposta

Fatte queste considerazioni è necessario parlare degli esercizi d'allarme dell'esercito e del loro svolgimento in questi ultimi anni. Il capo dell'istruzione operativa ha la competenza di allarmare l'esercito senza preavviso. Ciò avviene mediante l'inserimento, nel normale flusso delle informazioni, di indizi concernenti una precisa forma di minaccia imminente sul nostro Paese. Gli organi del servizio d'informazione preposti alla sorveglianza, devono valutarli ed in funzione della situazione strategica allarmare lo stato maggiore permanente dell'Aggruppamento dello stato maggiore generale. Tocca a quest'ultimo prendere le prime disposizioni. Di norma impiega, quale prima misura, le «formazioni di primo intervento». Si tratta di reparti, in generale un reggimento, che si trovano nel corso di ripetizione e il cui impiego è previsto, in base ad una particolare pianificazione, durante tutto l'arco dell'anno. Se del caso impiega la squadra aerea di sorveglianza, il corpo della guardia delle fortificazioni e altre formazioni importanti. Eleva i gradi di prontezza e prende contatto con gli organi della difesa integrata. Se l'evolvere della minaccia lo richiede saranno impiegate altre formazioni che si trovano nel corso di ripetizione o di complemento, come pure quelle scuole di reclute e di quadri che hanno raggiunto un livello di addestramento sufficiente per poter essere impiegate in compiti ausiliari (p.es. trasporti, trasmissioni). Si tratta in particolare, in una corsa contro il tempo, di dotare le formazioni della munizione necessaria, di spostarle nei punti minacciati e di approntare un dispositivo di difesa adeguato alla minaccia. Gli stati maggiori ridotti di Corpo d'armata, di Divisione e di Brigata assumono la condotta delle operazioni nel proprio settore con i reparti che vengono loro assegnati dallo stato maggiore permanente. Nel cruciale lasso di tempo, forse decisivo per le sorti del nostro Paese, compreso fra l'inizio di una crisi strisciante, che potrebbe culminare in un attacco strategico, e il momento nel quale il pericolo di una guerra diventa percepibile, e quindi una mobilitazione generale necessaria, il grado di prontezza del nostro esercito può così essere incrementato in modo tempestivo e determinante.

Un cambiamento di mentalità è necessario

Con queste nuove forme di minaccia il «fronte» si è avvicinato. L'esercito svizzero, addestrato in modo efficace, si vede così confrontato con una nuova necessità quella di poter essere mobilitato in qualsiasi momento. Essere pronti a questa eventualità è altrettanto importante che esercitare in modo costante e sistematico

gli schemi della difesa combinata. Se fino ad ora i servizi d'istruzione si sono succeduti con un ben congegnato alternarsi di duro lavoro e di meritato congedo, improvvisamente sono diventati difficilmente prevedibili e pianificabili.

Molti sono coinvolti in queste esercitazioni di rapido intervento; in particolare i militi delle truppe di pronto impiego, per i quali entrata in servizio e congedo possono, dietro preavviso, mutare o, per quanto concerne i congedi, essere soppressi; gli ufficiali degli stati maggiori ridotti, costretti a lasciare impegni importanti della vita civile per dar seguito a subitaneie chiamate in servizio; i comandanti di truppa i cui programmi per il corso di ripetizione devono essere interrotti durante 24 o 48 ore: può così succedere che un'unità, prevista per un'ispezione nel Giura, si trovi inaspettatamente confrontata con compiti di guardia nel settore del Gottardo.

A titolo preventivo vengono mobilitati in tutto il Paese stati maggiori e reparti sono messi in prontezza di marcia.

Di norma la «direzione dell'esercizio» non interviene. Crea invece, con un'accurata descrizione dell'evolvere della situazione, le premesse per le decisioni operative, segue la loro realizzazione e l'impiego scaglionato dei reparti; interrompe la loro azione non appena i compiti assegnati sono stati eseguiti o sono trascorsi i tempi concessi per il loro impiego. Al limite interviene per evitare collisioni, gravi di conseguenze, fra lo svolgimento dell'esercizio e la vita civile. Tutto il resto è lasciato alla libera condotta dei comandanti e degli stati maggiori.

Questi allarmi si sono rilevati, nonostante le difficoltà e i contrattempi, utilissimi per comandanti e reparti. Infatti non si può semplicemente pianificare, ma occorre esercitare il comando. Disponibilità, senso di improvvisazione e collaborazione fra autorità civile e comandi militari venuti alla luce durante questi esercizi sono impressionanti e il quadro globale non viene certo turbato dal fatto che miglioramenti siano ancora necessari. Rappresentano comunque una minoranza in via d'estinzione quelle persone, dagli orizzonti ristretti, che vedono qualche comodità messa in pericolo da uno o due esercizi d'allarme all'anno e che danno sfogo al loro malumore con la ricerca di appigli legali che possono giustificare risarcimenti per qualche fine settimana o svago mancato. Anch'essi dovranno prima o poi capire che la dissuasione, per essere credibile, deve includere una prontezza operativa senza compromessi.

D'altro canto questi allarmi, il cui scopo è quello di esercitare e verificare la nostra capacità di reazione immediata sul piano operativo, dovranno coinvolgere lo stretto necessario dei reparti e degli stati maggiori come pure dovranno essere

trovate nuove soluzioni al fine di ridurre gli impegni degli stessi. Per contro non vi si può rinunciare senza trascurare la funzione primordiale di protezione del popolo e di difesa dello Stato. Un esercito di milizia capace, in questi esercizi d'allarme, di assolvere i suoi compiti in modo tempestivo e senza compromessi dà la prova di aver raggiunto, nel suo insieme, un alto livello di qualità.